

IL LAVORO CHE C'È



Un tecnico al lavoro nell'innovation center di Clivet

L'ex Acc aumenta i turni Clivet prenota il personale per il nuovo stabilimento

**Finita la cassa integrazione
la Pandolfo adesso assume
Alla Epta Costan rientrati
170 dipendenti a termine
lasciati a casa l'anno scorso**

BELLUNO

Tante dimissioni, altrettante assunzioni. Dove? Alla Clivet, per prima, e poi alla Costan, alla Sest, alla Pandolfo, in numerose altre aziende del settore metalmeccanico che, contrariamente a quello che qualcuno prevedeva, è in grande spolvero. Come lo è, di conseguenza, il mercato del lavoro bellunese nel suo complesso. Proprio in queste ultime settimane d'inverno, con centinaia di assunzioni.

Sono numerosi gli operai, più ancora degli impiegati, che lasciano il posto, seppur occupato da 10 o 15 anni, e cercano migliori condizioni nell'azienda più o meno vicina. Anche rinunciando a una quota di stipendio, ma privilegiando le opportunità di conciliazione fra l'attività e la famiglia, la vita privata. In Confindustria come nelle altre categorie economiche si ammette il rischio di perdere un vasto patrimonio di professionalità. Per contro, si moltiplicano le assunzioni, specie nelle aziende metalmeccaniche, con le realtà più blasonate a tirare la corsa.

La Epta Costan non aveva rinnovato, alla loro scadenza prima di Natale, circa 250 contratti. Aveva promesso che

una parte di lavoratori li avrebbe riassunti in gennaio. Parola mantenuta. Sono rientrati 170 degli ex; alcuni, nel frattempo, avevano trovato delle alternative. Il prossimo mese ci saranno altre integrazioni.

La Clivet di Feltre non ha ripreso il lavoro per il nuovo stabilimento da 300 posti, ma tiene decine di colloqui ogni settimana per cercare il personale da porre anticipatamente in formazione. Il sindacato ha in programma di fare il punto con l'azienda il 9 marzo. «Possiamo dire che c'è la corsa all'assunzione in Clivet», ammette Stefano Bona, segretario della Fiom Cgil. «E non tanto per il salario, che non differisce da altre aziende, ma per le condizioni di lavoro che vengo-

no ritenute più consone alle esigenze di oggi».

La Sest si conferma in sorprendente recupero, dopo la cassa integrazione. La richiesta di scambiatori di calore è sempre molto vivace. Basti dire che all'ex Acc su tre linee produttive porterà il doppio turno e sulla terza, probabilmente, anche il terzo, di notte. Il mercato le impone, come ha fatto sapere il vertice, di anticipare la parte conclusiva delle assunzioni, quella programmata per l'anno prossimo.

Come si ricorderà, l'accordo in Regione prevedeva l'assunzione scaglionata nell'arco di due anni e mezzo di 150 dei 250 lavoratori ex Acc. Gli ultimi 24, che avrebbero dovuto aspettare il 1° luglio 2024 per rientrare in fabbrica, saranno riassunti il prossimo dicembre, mentre in un recente incontro col sindacato è stato precisato che 23 hanno preferito altre destinazioni. Da ricollocare in altre aziende ne potrebbero restare una cinquantina, ma le prospettive in provincia sono senz'altro quelle di un possibile riassorbimento.

La Pandolfo ha concluso anch'essa la cassa integrazione e, a testimonianza del buon andamento del mercato, c'è l'assunzione di almeno altri 10 collaboratori a Feltre. Non solo, per questo stabilimento è stato sollecitato lo straordinario.

Resta, invece, la cassa alla ex Manfrotto, oggi Videndum; pare, tuttavia, che anche qui ci siano le condizioni per un recupero. «Il problema, per le aziende del comparto, è semmai quello di trovare i lavoratori. In provincia proprio non ce ne sono», sottolinea Bona. «E quelli recuperabili da chissà dove non hanno la professionalità necessaria, per cui vanno posti in formazione. A mio avviso, le aziende, per tenersi stretti i collaboratori dovrebbero non solo immaginare i bonus una tantum, ma opportunità di condizioni lavorative di maggiore qualità». Il sindacalista della Fiom butta là anche l'ipotesi intorno a cui il suo sindacato sta lavorando: la settimana di 4 giorni lavorativi. —

FDM